Rassegna Stampa del 4 E 5 febbraio 2020

la Repubblica R+

Sanità, associazione medici dirigenti di Napoli: "Al Cardarelli violentati i diritti e disorganizzazione"

Verde: "La responsabilità è del direttore generale"

"Stupro dei diritti, disorganizzazione sanitaria, libera professione". Sono queste, secondo Franco Verde, coordinatore provinciale Anaao di Napoli, le problematiche piu' importanti dell'ospedale Cardarelli denunciate nel corso di una conferenza stampa congiunta con Aaroi Emac, Cimo e Sidirmed. Le maggiori criticita' - si legge nel documento prodotto dai sindacati - riguardano, tra le altre cose, "la disattesa richiesta dell'immediata applicazione di quanto previsto dal nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro e il mancato compenso degli straordinari"; le condizioni dei locali del Trauma center che "rendono indecente il lavoro dei sanitari e l'accoglienza ai parenti dei pazienti"; la cattiva gestione "dell'attivita' libero professionale intramoenia (Alpi) che riguarda 330 medici del Cardarelli".

Quello che viene fuori - sottolinea Verde - "sono la mancanza di velocita' nel decidere e di capacita' manageriale. Cosi' come noto un antimedicalismo viscerale che non e' possibile accettare". La responsabilita' di questa situazione e' "del vertice, del direttore generale, che deve sovrintendere affinche' le cose si facciano velocemente e si diano risposte. Ci sono cose che duravano da prima e che abbiamo denunciato, ma - conclude - vedere che dopo sei mesi poco o nulla cambi significa che al Cardarelli c'e' bisogno di un altro passo e di altre scelte".

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

L'Anaao

Cardarelli, protesta dei medici

NAPOLI Hanno inviato una lettera al Prefetto nella quale stigmatizzano «la disattenzione alle ataviche problematiche più volte denunciate» e proclamano lo stato di agitazione. I sindacati dei medici ospedalieri (Anaao Assomed,Cimo, Sidirmed, Aaroi Emac) contestano la gestione del Cardarelli da parte dei vertici aziendali — il direttore generale è Giuseppe Longo — e chiamano in causa il governatore Vincenzo De Luca per le scelte assunte dalla Regione in ambito di programmazione sanitaria.

Le reputano sbagliate e foriere di gravi disservizi. In un documento distribuito ieri alla stampa sintetizzano i punti principali di dissenso. «I dirigenti medici e sanitari del Cardarelli», scrivono tra l'altro, «sono i peggio pagati in Campania ed hanno invitato anche il direttore generale a chiedere alla Regione, con atto formale, una perequazione. Infatti per compensare l'esigua capienza del fondo di disagio sono costretti ad autofinanziarsi il lavoro straordinario necessario a raggiungere i livelli essenziali di assistenza». Stigmatizzano, poi, il mancato compenso dei turni in straordinario e già autorizzati per i mesi di settembre, novembre e dicembre 2019 ed il mancato compenso delle ore rese in straordinario a dicembre 2018 presso il dipartimento Polispecialistico delle Medicine. I sindacati vanno all'attacco anche sulla gestione logistica — la definiscono pessima — dell'area medica di pronto soccorso ed osservazione breve intensiva. «Appare indispensabile — argomentano — la sottrazione di alcune attività, quale il codice rosso ed il trauma, che vanno affidate agli anestesisti (la prima) ed ai chirurghi del trauma Center (la seconda). Con le opportune risorse e gli spazi adeguati».

Puntualizzazione da non trascurare, quest'ultima, perché hanno distribuito foto sconcertanti dei locali del Trauma Center deputati alla sosta dei medici ed a colloqui con i parenti dei degenti. La stanza sembra un deposito ed ospita un cavedio elettrico.

NAPOLITODAY ≡ Sezioni Cronaca

Turni massacranti, carenza di personale, assenza dela rete di assistenza. I medici del Cardarelli sono sul piede di guerra. Lo dichiara L'Anaao Assomed di Napoli, l'associazione dei medici del Cardarelli. "La Regione si vanta dei risultati della Sanità campana, ma ha completamente dimenticato l'Ospedale Cardarelli - accusa Franco Verde, coordinatore provinciale Anaao - Qui i medici operano in condizioni di perenne emergenza, con carenza di personale e soffrendo la mancanza di una rete territoriale che possa sgravare il peso che l'ospedale deve sostenere".

Sullo sfondo, ci sarebbero anche problematiche contrattuali: "E' l'unico presidio dove non è stato applicato il nuovo contratto - denuncia Maurizio Cappiello . della direzione nazionale dell'associazione - e gli straordinari vengono pagati poco e con ritardo".

https://www.napolitoday.it/cronaca/ospedale-cardarelli-protesta-medici-napoli.html

NOVA Campania

Napoli, 03 feb 09:15 - (Agenzia Nova) - Oggi, alle ore 12, presso la Sala Megaride dell'Hotel Naples in Corso Umberto I n. 55 si terrà la conferenza stampa indetta da Anaao Assomed. Il sindacato denuncia "l'inadeguatezza del direttore amministrativo e del direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Cardarelli e la responsabilità del presidente De Luca sul malfunzionamento della rete ospedaliera e territoriale e sul mancato riconoscimento ai medici in termini economici, nonostante l'enorme carico di lavoro". Franco Verde coordinatore provinciale di Napoli Anaao Assomed ha dichiarato: "Nei sei mesi dall'insediamento della nuova direzione strategica (Longo, Maiorano e Russo) dell'Ao Cardarelli abbiamo mostrato grande senso di responsabilità per dare tempo ai nuovi amministratori di capire l'organizzazione dell'azienda Cardarelli ed assumerne le decisioni strategiche necessarie. La nostra responsabilità non è stata assolutamente ripagata: estrema lentezza nelle decisioni con paralisi in tanti settori a cui si aggiunge un disorientamento nell'organizzazione sanitaria e lo stupro dei diritti legittimi previsti dai decreti dalle norme e dai contratti", ha concluso Verde. Durante la conferenza stampa l'Anaao Assomed fornirà la lettera denuncia indirizzata ai vertici dell'azienda ospedaliera Cardarelli in cui sono stati elencati tutti i problemi da loro rilevati e a cui devono far fronte i medici e le conseguenti ricadute per i pazienti. Alla Conferenza stampa interverranno Franco Verde, coordinatore provinciale Anaao Assomed e Luigi Orsini, segretario aziendale Anaao Assomed. (Ren) *© Agenzia Nova - Riproduzione riservata*

https://www.youtube.com/watch?v=-ClA4oulcJM

dal minuto 14:19 al minuto 16:10

La svolta

Asl Na1, il dossier su veleni e clan in mano al prefetto

▶La commissione d'accesso sui conti della sanità termina il suo lavoro

▶Oggi incontro tra Valentini e Giuffré l'azienda a rischio commissario

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Sarà la prima grana di cui dovrà occuparsi nella veste di prefetto di Napoli. Per Marco Valentini, nuovo primo inquilino di Palazzo di Governo a piazza del Plebiscito, il tempo dei saluti e delle pacche sulla spalla è durato pochissimo. Da qualche giorno, infatti, sulla sua scrivania è arrivata la relazione della commissione di accesso sugli atti della Asl Napoli uno, un documento che porta la firma di un ex poliziotto in carriera del calibro di Santi Giuffrè, prefetto in pensione, in passato questore di Napoli, di recente investito dell'incarico di presiedere la commissione di accesso sulla Asl Napoli uno. Un'istruttoria formalmente conclusa, grazie a un lavoro durato oltre un anno, in condizioni di assoluto riserbo. Sono stati passati al setaccio diversi atti amministrativi, un intero mondo - quello dell'Asl Napoli uno - è stato riletto alla luce delle competenze di una squadra di «007», nel tentativo di verificare la trasparenza di scelte adottate in questi anni in un territorio a rischio camorra. Ma in che cosa consistono le conclusioni della commissione di accesso sulla principale macchina di spesa pubblica del territorio? Al momento è noto che nelle prossime ore - probabilmente anche a partire da questa mattina - ci sarà un incontro tra il prefetto Marco Valentini e lo stesso Santi Giuffrè, anche per accompagnare con un chiarimento orale le conclusioni stilate dai singoli commissari. Non è un passaggio di poco conto, se si pensa alle competenze del nuovo prefetto. Come è noto, Marco Valentini è stato per anni l'anima dell'ufficio legislativo del ministero dell'Interno, ed è considerato uno dei massimi esperti in Italia di procedure amministrative, specie in un territorio a rischio infiltrazioni criminali. A questo punto, le sue decisioni rischiano di diventare un termine di confronto decisivo per il governatore Vincenzo De Luca, che ha sempre fatto del controllo della spesa in materia di sanità il leit motiv del proprio mandato elettorale.

RISULTA CENTRALE IL CASO DELL'OSPEDALE SAN GIOVANNI BOSCO PROFESSIONISTI E APPALTI SOTTO I RIFLETTORI

L'OSPEDALE

Ma torniamo al probabile contenuto della relazione dei commissari che hanno esaminato conti e strategie della Asl Napoli uno. Di sicuro c'è un capitolo a parte - il più gravoso - che riguarda l'ospedale San Giovanni Bosco, in questi anni lambito da almeno due inchieste della Dda (una del 2014 l'altra nel 2019), oltre ad essere colpito da esposti, denunce e interventi delle forze dell'ordine per altri versanti. Indagini penali che non hanno ancora esaurito la propria gittata, dal momento che è ancora la Dda di Napoli che sta scavando in questi mesi sul fronte degli appalti nell'ospedale di via Briganti. Ristorazione, parcheggio, gestione dei posti letto, ristrutturazione di interi reparti: un intero mondo è finito al centro delle verifiche del pool anticamorra, in uno scenario che ora attende risposte sotto il profilo squisitamente penale. Altra storia invece le conclusioni della commissione d'accesso. Da un punto di vista formale, si tratta di un percorso meno garantito, che non va alla ricerca del reato, ma punta a verificare il livello di trasparenza e di regolarità formale di alcune procedure di gara che hanno impegnato la finanza pubblica a Napoli, in campo sanitario. Un percorso a rischio, che attende la mossa del nuovo prefetto e che - in un senso o nell'altro - rischia d avere una inevitabile ripercussione sotto il profilo politico, specie in campagna elettorale. Ora il prefetto ha 45 giorni per approfondire la relazione e tracciare le proprie conclusioni, da spedire al Ministero dell'Interno, cui toccherà prendere le decisioni finali. In linea teorica, si può sciogliere l'Asl e commissariarla (come avvenuto in passato per l'ospedale di Caserta e la Calabria); proporre soluzioni più blande o lasciare tutto invariato: decisioni che spetta al prefetto prendere in considerazione, nei mesi caldi della corsa alle regionali in Campania.

E SUL NOSOCOMIO DI VIA BRIGANTI VA AVANTI L'INCHIESTA DELLA DDA SUI BOSTI-CONTINI

Il verdetto

Assistenza ai disabili, niente stop per mancanza di risorse

«L'assistenza ad una persona disabile non può essere subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie; il tema dell'assistenza alle persone con disabilità è sempre attuale e spesso sfocia in contenzioso». «Il garante dei disabili della Regione Campania, Paolo Colombo, ricorda con soddisfazione che sul punto è intervenuto il Consiglio di Stato che con la sentenza 1/2020 ha affermato il principio che l'assistenza ad una persona con disabilità non può essere subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie». L'avvocato Colombo evidenzia che la sentenza, «in base alla normativa nazionale ed internazionale, così come la sentenza 80 del 2010 della Corte Costituzionale in materia di diritto allo studio e all'insegnante di sostegno, costituisce una pietra miliare in materia di assistenza e sarà fondamentale per l'osservanza dei diritti delle persone con disabilità in tutti gli ambiti». «Le persone con disabilità hanno diritto alle pari opportunità e al rispetto della propria dignità e tali diritti sono inviolabili e non subordinabili a limiti o tetti di spesa perché il diritto alla vita è un diritto soggettivo assoluto e non comprimibile».
Il verdetto dovrebbe quindi sgombrare il campo dalle interruzioni nell'assistenza ai disabili da parte delle strutture pubbliche per mancanza di risorse finanziarie, buchi in bilancio e ritardi nell'erogazione dei contributi.

Eliambulanza ancora spostata torna l'incubo dell'isolamento

LA SANITÀ

Sull'elisoccorso notturno per l'isola di Capri si profilano all'orizzonte momenti di tempesta. L'eliambulanza che stazionava sulla piazzola dell'Ospedale del mare a Napoli e che doveva servire per il servizio di trasporto notturno degli ammalati in gravi condizioni, essendo idonea all'atterraggio anche su piste poco illuminate, è stata di nuovo riposizionata all'eliporto di Pontecagnano e l'eliservizio h24 è tornato alla società a cui è affidato l'elisoccorso del 118, i cui elicotteri stazionano presso l'elisuperficie del Cardarelli. Così riemergono i problemi dell'atterraggio notturno per Capri, anche perché nell'elisuperficie di Damecuta ad Anacapri non sono ancora stati avviati i lavori necessari per illuminare la piazzola nelle ore notturne.

LA PETIZIONE

Il problema si era presentato a dicembre quando l'elicottero del 118 in servizio al Cardarelli non arrivò a Damecuta per poter trasferire a Napoli una anziana donna a causa della scarsa illuminazione della pista: solo dopo alcune ore l'impianto cominciò a funzionare, così l'eliambulanza riuscì ad atterrare e l'ammalata venne trasferita in terraferma, diverse ore dopo i soccorsi ricevuti al Capilupi; dopo l'atterraggio al Cardarelli la donna venne trasferita al Loreto Mare, dove purtroppo morì. Il caso fece scattare l'emergenza e si decise di posizionare all'Ospedale del mare un'eliambulanza del servizio 118 di Pontecagnano per garantire il servizio di volo notturno in caso di necessità. Servizio che è rimasto in funzione fino al 31 gennaio, mentre ora si è tornati alla precedente situazione, con l'elicottero notturno che rientra alla base di Pontecagnano e il servizio h24 affidato al 118 del Cardarelli. Ignorata così anche la petizione con 3000 firme di cittadini raccolte dalla delegazione caprese dell'Unione Nazionale Consumatori che chiedeva al presidente De Luca di individuare sul territorio di Capri un'area alternativa a Damecuta da adibire a piazzola di atterraggio per l'eliambulanza.

DALL'OSPEDALE DEL MARE ALLA BASE DI PONTECAGNANO L'ELICOTTERO IN GRADO DI ATTERRARE AL BUIO OGGI VERTICE IN REGIONE

L'ATTESA

Il direttore generale dell'ufficio regionale per la tutela della salute, Antonio Postiglione, ha convocato per oggi un vertice cui parteciperanno i due sindaci isolani con i rispettivi assessori alla Sanità, le società di trasporto con eliambulanza Alidunia Srl ed Elilombarda Srl, il direttore generale dell'Asl Na 1 Centro Ciro Verdoliva, i militari del 9° storno Grazzanise dell'Aereonautica militare a cui è affidato l'eliporto di Damecuta e tecnici dell'Enac. A Capri associazioni, cittadini e amministratori pubblici intendono avere risposte certe su un tema scottante su cui c'è sensibilità estrema dopo la morte della cinquantenne isolana: si cercano soluzioni definitive che mettano al riparo da rischi per la salute pubblica.

Casi sospetti, via al numero verde in tutti gli ospedali aree "blindate"

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Sarà attivo a partire dalle 14 di oggi il numero verde regionale (800 90 9699) per informare cittadini e utenti sul coronavirus. Negli ultimi due giorni 280 camici bianchi, tra medici laureati e abilitati e dottori in formazione nell'area della medicina generale, hanno seguito un corso ad hoc per acquisire le istruzioni necessarie per lavorare nelle 10 postazioni allestite nelle Asl e interfacciate con il numero unico regionale dell'emergenza, il 118. Chi ritenesse di avere sintomi sospetti o voglia delucidazioni e informazioni, deve dunque evitare di intasare il 118 e rivolgersi al numero verde attivo dalle 8 alle 20 dal lunedì alla domenica. I medici risponderanno e dialogheranno con i cittadini e in caso di necessità allerteranno la centrale provinciale del 118.

LA RETE

Il funzionamento del numero è garantito dall'Asl Napoli 1 Centro con tre postazioni e dalla Asl di Salerno con 2 unità. Tutte le altre Asl avranno una postazioni. Quindi in Campania ci saranno sempre almeno nove postazioni attive. Le informazioni saranno date in italiano. Su scala nazionale resta attivo giorno e notte e sette giorni su sette il numero unico 1500: medici, psicologi e altro personale sanitario dedicato rispondono alle domande degli utenti. Finora la media di telefonate è di circa 1.200 al giorno. Le risposte sono anche in cinese.

DA OGGI ATTIVATE NOVE POSTAZIONI NELLA REGIONE PER EVITARE DI INGOLFARE LE LINEE DEL 118

Il personale del 118 è dotato di di dispositivi individuali di protezione e condurrà il caso sospetto nell'ospedale territoriale più vicino dove sono allestiti letti di degenza in isolamento. I campioni biologici da esaminare e i tamponi di espettorato saranno poi inviati al Cotugno, ospedale specializzato per le malattie infettive dotato dei kit per i test diagnostici specifici. Al Cotugno, in seconda battuta, saranno trasferiti solo i casi positivi al test. Finora i circa 20 esami effettuati su pazienti sospetti in Campania hanno dato tutti esito negativo. Tutte le aziende sanitarie si stanno attrezzando con singoli letti in isolamento e dispositivi individuali di protezione per il personale.

Intanto, dopo le polemiche dei giorni scorsi, pace fatta tra i medici di famiglia e il direttore del dipartimento tutela della Salute della Regione, Antonio Postiglione. I medici di medicina generale della Fimmg hanno infatti incontrato Postiglione e chiarito ogni equivoco: «Lavoriamo di concerto per la salute dei cittadini» dichiarano i vertici del sindacato di categoria. Ai camici bianchi Postiglione ha spiegato che le incomprensioni sull'operatività dei medici di famiglia rispetto all'emergenza coronavirus «sono state la conseguenza della rapidità e della tempestività organizzativa legata agli eventi imprevisti con cui si è dovuto intervenire». Il dirigente ha sottolineato l'importanza della medicina generale quale «anello insostituibile nelle cure territoriali», dunque da coinvolgere in tutti gli incontri che si terranno per la gestione delle criticità legate al coronavirus. La partecipazione dei medici in formazione nel call center regionale per l'emergenza coronavirus sarà su base volontaria.

LE ZONE CARENTI

Rispetto al turnover e all'assegnazione delle zone carenti di medici di famiglia e continuità assistenziale, Postiglione ha garantito l'accelerazione delle procedure di assegnazione per concludere entro fine marzo l'attribuzione dei posti relativi al 2018 (il completamento) e 2019-2020. All'incontro hanno preso parte anche Pina Tommasielli, medico di famiglia delegata della struttura regionale, Enzo Schiavo e Luigi Sparano per la delegazione dei medici in formazione.

Sanità, il verdetto: tetti di spesa da rifare Fi-5Stelle denunciano: «Coscioni favorito»

IL CASO

Ettore Mautone

Tetti di spesa e prestazioni annue delle strutture sanitarie private accreditate: stop al fai da te delle Asl. La programmazione deve partire dal reale fabbisogno. A stabilirlo è un'ordinanza della Terza sezione del Consiglio di Stato che, il 31 gennaio scorso, in ottemperanza a una precedente sentenza del massimo organo della giustizia amministrativa, ha nominato il prefetto di Napoli commissario ad acta in sostituzione dell'amministrazione inadempiente. Giunge così a un punto fermo il lungo contenzioso che vede contrapposti da anni i centri accreditati alla Regione e ai ministeri (Salute ed Economia). Entrambi in questi anni di Piano di rientro hanno sempre imposto i tetti contestati. Il primo traguardo è stata la sentenza del Consiglio di Stato del 26 luglio scorso che ha accolto il ricorso - proposto da alcune strutture sanitarie private e dall'associazione di categoria Aspat - contro un precedente pronunciamento del Tar favorevole invece alla Regione. In discussione il meccanismo per cui il budget veniva ripartito in trimestri con la conseguente erogazione a singhiozzo delle prestazioni. Un sistema riformato a dicembre ma assicurando prestazioni extra-tetto solo ai malati oncologici. A rivendicare la vittoria ci sono i centri ricorrenti, l'Aspat e l'opposizione in Consiglio regionale. «Il Consiglio di Stato ci dà ragione - tuona Valeria Ciarambino, responsabile sanità del M5S - da 5 anni invochiamo l'adozione di una programmazione fondata sull'analisi dei fabbisogni e non decisioni discrezionali». «Riconosciuta anche la necessità di partecipazione ai tavoli tecnici con le Asl per approfondire il nodo dei tetti di spesa» aggiunge Pierpaolo Polizzi leader dell'Aspat. Polemiche che si trascinano anche sul fronte delle attività di cardiochirurgia con M5S e Forza Italia che accusano il governatore Vincenzo De Luca di aver favorito il suo consigliere per la sanità, Enrico Coscioni.

IL CONSIGLIO DI STATO: I FONDI DA DESTINARE AI CENTRI PRIVATI VANNO STABILITI PARTENDO DAL REALE FABBISOGNO DEI CITTADINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Irpinia

Ospedale, dodici sindaci dicono «no» al rischio tagli

SOLOFRA

Antonella Palma

Vicenda sanitaria, arriva il consenso dei sindaci di San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Cesinali, Aiello del Sabato, Contrada, Forino, Salza Irpina e Sorbo Serpico che sarà sancito con una delibera di giunta nei rispettivi Comuni. Gli amministratori hanno aderito alla battaglia intrapresa dai primi cittadini Michele Vignola (Solofra), Girolamo Giaquinto (Montoro) e Vito Pelosi (Serino) sui servizi sanitari in ambito territoriale e sull'attuazione del decreto 29 del 2018 che sancisce l'accorpamento del presidio ospedaliero «Landolfi» all'azienda «Moscati» di Avellino con relativo potenziamento della struttura. Ampia condivisione è stata manifestata rispetto ai contenuti del documento approvato dall'assemblea congiunta dei consigli comunali Solofra, Montoro e Serino. Il documento è stato trasmesso al governatore Vincenzo De Luca, al delegato alla sanità del presidente della Regione Campania, al presidente e vice presidente della commissione sanità e presidente del consiglio regionale della Campania. Al direttore generale dell'azienda «Moscati» Renato Pizzuti, al direttore generale Asl Avellino Maria Morgante, ai consiglieri irpini regionali, al delegato aree interne regionale. Si chiedono risposte nelle sedi preposte. «C'è ampia condivisione e comprensione da parte degli amministratori che sono stati convocati sulle problematiche sanitarie e sull'ospedale punto di riferimento del nostro territorio -spiega il sindaco Michele Vignola- ringrazio i colleghi sindaci nel sostenere la tematica che stiamo affrontando con l'auspicio di avere risposte dagli organi preposti andiamo avanti per il diritto alla salute». Il sindaco di Montoro Girolamo Giaquinto: «Siamo soddisfatti dell'attenzione ricevuta dai sindacati e dai colleghi amministratori di altri Comuni -afferma Giaquinto- è un importante momento di aggregazione. Non siamo contro nessuno ma è una forma di sensibilizzazione nel rispetto e tutela di uno dei servizi essenziali ed importante per i cittadini». Si va avanti quindi «chiedendo anche ad altri amministratori -dichiara il sindaco Vito Pelosi- di condividere l'iniziativa e si punta a stringere con i tempi completando gli incontri con l'auspicio di avere delle consultazioni in Regione». Il fronte dei sindaci si allarga a venerdì con i Comuni: Atripalda, Manocalzati, Candida, San Potito Ultra, Parolise, Lapio, Santa Paolina, Castelvetere sul Calore, Chiusano San Domenico.

VALLE DEL SABATO E ALTO SARNO CHIEDONO IL RISPETTO DEL DECRETO 29 E IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

La Cgil ha evidenziato con una nota le criticità del «Landolfi». «Occorre realizzare - si legge - la messa in sicurezza dello stabile con adeguamento alle vigenti normative; l'attivazione di un organico dedicato al Pronto Soccorso, medico ed infermieristico che metta in condizione, in particolare i Medici delle U.O. di Medicina e Chirurgia generale di adempiere appieno al loro compito istituzionale, che comporterebbe un abbattimento delle liste di attesa e, per tale personale, la possibilità di fruire dei giusti riposi e aggiornamenti professionali l'assunzione di dirigenti medici per l'Uoc di Medicina Generale, afflitta da grave carenza di organico. Tale carenza, in parte prevedibile da tempo, per gli attesi pensionamenti, rende impossibile garantire la copertura dei turni h 24; l'assunzione di dirigenti medici per l'Uoc di Ortopedia per un garantire adeguati livelli di assistenza; l'assunzione di personale medico nel servizio di Dialisi che al momento vede in servizio un solo dirigente medico; la creazione di un servizio di trasporto infermi dedicato fra Landolfi e il Moscati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Sannio

Il Rummo nella rete cardioncologica «Progetto contro i danni da terapie»

IL SANNIO

Luella De Ciampis

L'ospedale Rummo fa parte della «Rete cardioncologica», che mette in collegamento 10 ospedali della Regione, per garantire un rapido accesso alle cure a tutti i pazienti in terapia antitumorale, che hanno necessità di essere seguiti a livello cardiovascolare. Nasce per evitare e contrastare complicanze cardiologiche, che ancora oggi sono responsabili di un terzo dei decessi dei malati di tumore.

«Si tratta del primo progetto in Italia – spiega Marino Scherillo, direttore dell'unità complessa di Cardiologia – messo a punto dall'Istituto Pascale di Napoli, per contrastare i danni creati dalle terapie all'apparato cardiocircolatorio. L'immunoterapia e le nuove frontiere chemioterapiche, possono procurare negli anni, scompenso cardiaco, aritmie e miocarditi (queste ultime più gravi, ma meno frequenti). Il cardiologo viene inserito nei gruppi Gom (gruppi oncologici multidisciplinari), allo scopo di definire il percorso terapeutico del paziente di concerto con il chirurgo, l'oncologo e il radioterapista. Per fare un esempio pratico, le donne con tumore della mammella che in passato hanno effettuato radioterapia, hanno avuto molto spesso complicanze cardiache. E ancora, la chemioterapia può indurre colesterolemia, aumentando il rischio di infarto e di ictus. Sindrome metabolica questa, che attualmente può essere curata con gli inibitori della proteina Pcsk9, in grado di ridurre in modo sostanziale i livelli di colesterolo nel sangue. Lo scopo della rete, che dà la possibilità di condividere su piattaforma informatica la scheda clinica del paziente, è quello di definire cure individualizzate per ognuno, allo scopo di allungare di molto i tempi di sopravvivenza».

IL MANAGER Mario Ferrante, digì dell'azienda San Pio

I dati ufficiali raccontano che, in Italia, la sopravvivenza dei pazienti oncologici a 5 anni supera il 70% e che in Campania i sopravvissuti sono circa 350mila, ma riferiscono anche che il 50% dei decessi è dovuto alla patologia oncologica, mentre il 30% è legato a complicanze cardiovascolari, spesso causate dalle terapie. I dati ufficiali riportano anche che una moderata attività fisica, per circa mezz'ora al giorno, riduce del 25% la mortalità per tumore al seno delle donne che la praticano, rispetto a quelle che conducono vita sedentaria. «Stiamo investendo sulla cardiologia – dice il digì Mario Ferrante – proprio per rendere possibile un impiego delle attività cardiologiche anche in altri ambiti, nel rispetto delle linee guida previste dal Ministero e dalla Regione. Per questo l'ospedale ha predisposto l'impiego della "Tac cuore", oltre ad aver acquistato 4 nuovi ecocardiografi e monitor multiparametrici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta tumore al seno giornata di prevenzione

GUARDIA SANFRAMONDI

Una giornata di prevenzione a Guardia Sanframondi in occasione della 40esima edizione del «World Cancer Day».

«In Italia, nel 2018 sono stati diagnosticati ben 52.800 nuovi casi di carcinomi alla mammella femminile: una donna su nove si ammala. Si tratta - commenta il medico Amedeo Ceniccola - della prima causa di morte per tumore nelle donne, ma negli ultimi 20 anni è anche uno dei più curabili: a distanza di 5 anni dalla diagnosi nell'87% dei casi si riesce a sopravvivere. Ogni giorno almeno mille italiani sono colpiti dal tumore».

«I dati anagrafici del Sannio, riferiti all'ultimo decennio - continua - sono caratterizzati da una denatalità diffusa, un'elevata mortalità e un altrettanto elevato flusso migratorio di giovani che vanno via dal Sannio per motivi di lavoro. L'Istat ha certificato che, nel 2018, ben 583 giovani sanniti altamente qualificati sono stati costretti ad andare via per realizzare il loro progetto di vita (100 in più rispetto al 2017).

Tra i tumori, al primo posto per incidenza «vi è il carcinoma del colon-retto - spiega ancora Ceniccola - seguito dal carcinoma della mammella e della cervice uterina. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità circa la metà dei casi di tumore nel mondo si può evitare con la prevenzione».

Per tale motivo, presso l'istituto Santa Maria Assunta in piazza Condotto continua l'impegno socio-sanitario. L'appuntamento è per domani dalle 9 alle 12.

Sono previste visita specialistiche senologiche ed esami ecografici mammari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fatenefratelli», scontro sul Pronto soccorso

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Si riaccende, dopo un periodo di tregua, la polemica tra l'organizzazione sindacale Fp Cgil e l'ospedale Fatebenefratelli, in merito all'incremento delle risorse umane, con la richiesta di un intervento tempestivo da parte dei vertici della struttura.

LA DENUNCIA

«In diverse occasioni – si legge nella nota firmata dal coordinatore Pompeo Taddeo - abbiamo chiesto alla direzione strategica di convocare una riunione per discutere dell'esiguità del numero di infermieri e ausiliari che lavorano presso l'unità di Pronto soccorso, che nel 2019 ha registrato 27mila accessi. Inoltre, nonostante manchi l'Obi, vale a dire un locale apposito per la breve osservazione intensiva, che avrebbe necessità di una dotazione organica specifica, si lavora come se questo tipo di servizio esistesse. Infatti, in Pronto soccorso ci sono: una sala per i codici rossi, due per le visite, una sala triage e un ultimo ambiente con sei posti in barella per stazionamenti molto brevi. In questo contesto, lavorano, sostenendo turni di 24 ore, e senza che gli sia riconosciuta l'indennità di rischio, prevista dal contratto collettivo nazionale, solo 13 infermieri e 6 ausiliari, oltre al personale medico». Le annose denunce dei sindacati sulla carenza di personale si sono intensificate dal novembre 2017, ma non si è arrivati mai a un chiarimento definitivo tra le parti. A distanza di quasi due anni, il sindacato pone l'accento sulle stesse difficoltà. «Il personale in organico – continua la nota – non è sufficiente a far fronte alle necessità del pronto soccorso, che si potrebbe definire come una vera e propria catena di montaggio. Gli accessi sono cresciuti a dismisura, ma non c'è stata un adeguato incremento del personale. E proprio i ritardi nel prestare le cure ai pazienti, sono stati causa di episodi di intolleranza e di aggressioni».

LA REPLICA

La risposta dell'ospedale, che non si è fatta attendere, confuta punto per punto le rivendicazioni sindacali. «Dispiace constatare – scrive l'amministrazione – che il confronto con i sindacati debba avvenire attraverso comunicati stampa, nonostante già a gennaio sia stato convocato un primo incontro, rinviato su richiesta della Cgil e riprogrammato per la prossima settimana. Tuttavia, le rimostranze della sigla sindacale non rendono giustizia alla struttura, al lavoro svolto da tutti i collaboratori e alla qualità delle prestazioni erogate, perché il nostro impegno resta sempre quello di garantire servizi sanitari di qualità, attraverso un'organizzazione funzionale ed efficiente, che sia in grado di assicurare la salvaguardia dei livelli occupazionali nell'ambito delle risorse disponibili. È opportuno confermare che la dotazione organica del Fatebenefratelli è conforme ai requisiti previsti dalla legge ed è coerente con le effettive necessità assistenziali, allo scopo di offrire le migliori cure ai pazienti. Il nostro ospedale rimane sempre un punto di riferimento importante per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FP-CGIL DENUNCIA: «ACCESSI AUMENTATI E TURNI MASSACRANTI» MA L'AMMINISTRAZIONE RIBATTE: «ORGANICO A NORMA DI LEGGE»

IL MATTINO
Salerno

La sanità, il deficit

Piano anti-debiti Asl più tempo ai creditori per il «saldo e stralcio»

▶Ottanta milioni per i contenziosi c'è un altro mese per aderire

▶Unica condizione per i pagamenti: vanno sospese le azioni giudiziarie

Sabino Russo

I creditori avranno tempo fino al primo marzo per aderire al piano messo in campo dall'Asl per abbattere i debiti e accorciare i tempi dei contenziosi. La scelta di prorogare i termini della manifestazione d'interesse (in origine fissati al 31 gennaio) ha l'intenzione di favorire la più ampia partecipazione al programma di pagamento delle somme dovute e maturate con i fornitori o i propri dipendenti fino al 31 dicembre del 2018. Il metodo utilizzato è quello del «saldo e stralcio», che consente di saldare il debito anche se con un pagamento parziale, purché il creditore sospenda, a decorrere dalla data di adesione e fino al pagamento, qualsiasi azione di recupero.

LE CIFRE

La disponibilità finanziaria quantificata nella manifestazione d'interesse è di 80 milioni. L'operazione, in estrema sintesi, rappresenta un'occasione per l'azienda sanitaria salernitana di accorciare i tempi dei contenziosi relativi a somme vantate a vario titolo (mancati pagamenti di fatture, di lavori, cause di lavoro), ottenendo una riduzione dei costi del debito (interessi, spese legali, oneri vari accessori), e al creditore di realizzare introiti in tempi brevi, rinunciando a una parte del credito legata alle spese e agli interessi. Le somme che rientrano nel piano devono essere certe liquide ed esigibili, ovvero crediti per i quali sia stata emessa fattura o effettuata richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2018. L'avviso, come detto, è rivolto anche per eventuali crediti del personale dipendente in presenza d'istanza conciliativa o di rituale diffida e messa in mora. Stesso discorso vale per i casi in cui sia stata adita l'autorità giudiziaria ed anche in quelli in cui agli atti del processo, in qualsiasi stato o grado, sia stata avanzata dal giudice del lavoro, in corso di causa, una proposta di conciliazione. L'Asl attribuisce precedenza alle fatture dei fornitori di beni e servizi non azionate e documentalmente accompagnate dall'ordine di acquisto proveniente dai centri di costo, dalle bolle di consegna della merce asseverate dallo stesso centro, nonché di documento equivalente in materia di fornitura di servizi comprovante l'effettiva fornitura ed erogazione del servizio. Quindi ci sono i crediti su titoli esecutivi per i quali si intende rinunciare a tutti gli oneri accessori, quelli di lavoro per il personale dipendente, quelli su titoli definitivamente esecutivi e i crediti su titoli esecutivi per i quali non si intende rinunciare agli oneri accessori. Non è la prima volta che l'Asl di Salerno avvia un'operazione del genere. Già il 26 giugno del 2014, con l'allora direttore generale Antonio Squillante, fu pubblicato un avviso per un piano di pagamento dei debiti con i fornitori. Nell'occasione giunsero 624 adesioni, per circa 126 milioni di euro. L'iniziativa rientrò in un più ampio piano di rientro dei debiti pregressi, che vedeva l'Asl, al 31 dicembre 2012, con una esposizione debitoria di 900 milioni di euro (700 milioni di euro per debiti storici ante 2010 e 200 milioni di euro per debiti correnti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore a dodici anni, condannato il pediatra

SARNO

Nicola Sorrentino

Vi fu un «mancato impiego della diligenza minima», che «avrebbe imposto di dare credito al dato anamnestico e approfondirlo, anziché chiudere la visita con la prescrizione di un antidolorifico, senza l'approfondimento della causa della patologia. La condotta omissiva del medico fu condizione necessaria nella catena degli antecedenti che hanno portato a produrre il risultato». Con queste motivazioni è stato condannato per omicidio colposo, ad 1 anno e 6 mesi, con pena sospesa, un medico pediatra dell'ospedale di Sarno, riconosciuto colpevole per la morte di Walter Costantino Carbone. Il paziente, un giovane di 12 anni, morì la notte del 25 giugno del 2014. Il decesso fu dichiarato al Santobono di Napoli, dove il ragazzo era giunto dopo un intervento chirurgico d'urgenza effettuato a Nola. La famiglia è originaria di Palma Campania. Ma prima di Nola, il ragazzo fu visitato in pronto soccorso a Sarno e poi in pediatria. La sentenza è del giudice monocratico Raffaele Donnarumma. Fu la famiglia a sporgere denuncia e ad avviare l'indagine, chiedendo di fare luce su quanto accaduto al figlio. La procura di Nocera - che scagionò almeno nove medici nella stessa indagine - accusò il pediatra di negligenza, imprudenza ed imperizia. In sostanza, dopo aver visitato il ragazzo, pur in presenza di un quadro clinico «gravemente compromesso», diagnosticò una «semplice epigastralgia», per poi prescrivere dei farmaci conseguenti. A maggio di quell'anno, il giovane era caduto a terra durante un allenamento di calcio, sbattendo con violenza l'addome. Fu prima ricoverato prima a Sarno e poi al Santobono di Napoli. La notte del 25 giugno, un mese dopo, il ragazzo avvertì di nuovo quei dolori, tornando con la famiglia una seconda volta al Villa Malta. Per l'accusa, il medico avrebbe omesso i «dovuti approfondimenti clinici e strumentali», che avrebbero consentito di individuare la corretta diagnosi e la patologia in atto in quel momento - rottura diaframmatica con ischemia e contestuale reazione peritonitica - per poi disporre i necessari ed urgenti presidi terapeutici e chirurgici. Il consulente della difesa, aveva sostenuto al processo l'impossibilità di diagnosticare la patologia, «per l'assenza di sintomi caratterizzanti». Mentre l'imputato spiegò di non aver dimesso il ragazzo, ma di aver dato istruzioni per proseguire gli accertamenti.

PER L'ACCUSA IL MEDICO SBAGLIÒ LA DIAGNOSI IL REATO CONTESTATO È OMICIDIO COLPOSO UN ANNO E SEI MESI CON PENA SOSPESA

I CONSULENTI

Una tesi che non ha retto dinanzi al giudice e alle conclusioni dei consulenti, che hanno sottolineato che sul paziente andavano effettuati «accertamenti diagnostici semplici, quali radiografia e diretta addome». Solo così «si sarebbe rilevata con certezza l'erniazione delle visceri». Secondo la sentenza di primo grado, fu la tempistica ad essere determinante nel decesso del giovane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testate al volto all'infermiere che lo ha salvato dal suicido

POLLA

Pasquale Sorrentino

Salva un paziente che voleva tentare il suicidio, ma viene aggredito e colpito con più testate al volto. La vittima è un infermiere del posto. Il trentenne valdianese è stato sottoposto a un intervento chirurgico per ridurre le fratture allo zigomo e al naso. È accaduto nell'ospedale di Mantova dove il pollese lavora da qualche tempo. Il paziente, forse affetto da problemi psichiatrici, ricoverato nel reparto medicina d'urgenza, ha cominciato a dare segni di squilibri. Il personale sanitario ha tentato di calmarlo, ma nulla ha potuto. L'uomo ha aggredito prima il medico del reparto, poi ha tentato di lanciarsi dalla finestra. A questo punto l'infermiere, il trentenne pollese con studi anche specifici per casi del genere, è intervenuto, prima per supportare il medico, poi per evitare che il quarantenne ricoverato riuscisse nel suo gesto. Lo ha quindi bloccato, ma a questo punto il paziente lo ha colpito almeno due volte con testate al volto, rompendogli zigomo e setto nasale. Il giovane salernitano, emigrato al nord per studi prima e lavori dopo ma legatissimo al sud (dove vorrebbe tornare a lavorare in futuro), anche se ferito, insieme ai colleghi, è riuscito a evitare il peggio e a fermare il paziente. Questo ennesimo episodio di violenza su medici e infermieri pone in evidenza, laddove ce ne fosse bisogno, quanto sia complesso questo lavoro e quanto poche sicurezza abbia il personale sanitario. Una situazione delicata, che coinvolge un po' tutte le aziende sanitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, il verdetto: tetti di spesa da rifare Fi-5Stelle denunciano: «Coscioni favorito»

IL CASO

Ettore Mautone

Tetti di spesa e prestazioni annue delle strutture sanitarie private accreditate: stop al fai da te delle Asl. La programmazione deve partire dal reale fabbisogno. A stabilirlo è un'ordinanza della Terza sezione del Consiglio di Stato che, il 31 gennaio scorso, in ottemperanza a una precedente sentenza del massimo organo della giustizia amministrativa, ha nominato il prefetto di Napoli commissario ad acta in sostituzione dell'amministrazione inadempiente. Giunge così a un punto fermo il lungo contenzioso che vede contrapposti da anni i centri accreditati alla Regione e ai ministeri (Salute ed Economia). Entrambi in questi anni di Piano di rientro hanno sempre imposto i tetti contestati. Il primo traguardo è stata la sentenza del Consiglio di Stato del 26 luglio scorso che ha accolto il ricorso - proposto da alcune strutture sanitarie private e dall'associazione di categoria Aspat - contro un precedente pronunciamento del Tar favorevole invece alla Regione. In discussione il meccanismo per cui il budget veniva ripartito in trimestri con la conseguente erogazione a singhiozzo delle prestazioni. Un sistema riformato a dicembre ma assicurando prestazioni extra-tetto solo ai malati oncologici. A rivendicare la vittoria ci sono i centri ricorrenti, l'Aspat e l'opposizione in Consiglio regionale. «Il Consiglio di Stato ci dà ragione - tuona Valeria Ciarambino, responsabile sanità del M5S - da 5 anni invochiamo l'adozione di una programmazione fondata sull'analisi dei fabbisogni e non decisioni discrezionali». «Riconosciuta anche la necessità di partecipazione ai tavoli tecnici con le Asl per approfondire il nodo dei tetti di spesa» aggiunge Pierpaolo Polizzi leader dell'Aspat. Polemiche che si trascinano anche sul fronte delle attività di cardiochirurgia con M5S e Forza Italia che accusano il governatore Vincenzo De Luca di aver favorito il suo consigliere per la sanità, Enrico Coscioni.

IL CONSIGLIO DI STATO: I FONDI DA DESTINARE AI CENTRI PRIVATI VANNO STABILITI PARTENDO DAL REALE FABBISOGNO DEI CITTADINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Caserta

Screening e diagnosi precoce per il tumore test a pelle e cervice

L'Asl detta l'agenda per le visite, ora si attende il sì dei Comuni «Garantiamo la chemio, ma per la radio ci sono i convenzionati»

LE TAPPE

Ornella Mincione

Non si ferma la campagna di sensibilizzazione dell'Asl di Caserta diretta ai cittadini in tema di prevenzione. Ecco che per questo 2020 ci sono le prime date delle giornate dedicate agli screening delle quattro malattie neoplastiche, in particolare, alla mammella, alla cervice uterina, al colon retto e alla pelle, vale a dire il melanoma. «L'Asl assicura l'intero percorso diagnostico e terapeutico - spiegano dagli uffici preposti dell'amministrazione dell'Azienda Sanitaria Locale di Caserta -. L'azienda assicura anche l'intervento chirurgico al paziente. Per la terapia, l'utente può attingere da noi anche la chemio: non abbiamo invece la radioterapia. Per questa, infatti, ci rivolgiamo a strutture accreditate».

GLI ANNI PRECEDENTI

Sugli screening il lavoro dell'Asl casertana è stato intenso, fino a che «finalmente, nel 2019, abbiamo raggiunto gli obiettivi prefissati a livello regionale (soltanto con quello del colon retto siamo riusciti per molto poco). Tutto sommato, la popolazione sembra stia seguendo la nostra politica di prevenzione», aggiungono dall'amministrazione. Dunque, i test da svolgere sono quelli della pelle, della cervice uterina e pap test, del seno, del colon retto ed esame spirometrico. Ieri, l'azienda sanitaria ha diramato una nota con gli appuntamenti a cui sono chiamati ad aderire tutti i cittadini.

LO SPOSTAMENTO

«Al fine di rendere tali esami più agevoli per i cittadini, i sanitari si recheranno nei distretti sanitari e i comuni afferenti all'Asl secondo un calendario dettagliato. Gli screening saranno effettuati in maniera gratuita e senza alcuna notazione», scrivono dall'Asl. Nel frattempo, continua la nota, «per quanto concerne lo screening del melanoma, si comunica che questi continueranno a essere effettuati nei giorni 3, 7, 14, 21 e 26 febbraio nella sede centrale Asl in via Unità Italiana a Caserta. I sanitari saranno presenti per gli screening nella palestra Palafrassati di via Borsellino, nei pressi dello Stadio Comunale di Caserta dalle 9 alle 17.30 del 10 febbraio; l'11 febbraio, dalle 9 alle ore 17.30 nella sede del distretto sanitario di Marcianise; il 12 febbraio, dalle 9 alle 17.30 nella sede del distretto sanitario di Aversa; il giorno 13 febbraio, dalle 9 alle 17.30 presso la sede della Cri, Comune di Casapulla; il giorno 17 febbraio, dalle 9 alle 17.30 presso la sede del comune di Gioia Sannitica; il giorno 18 febbraio, dalle 9 alle 17.30 presso la sede del comune di Caianello e il giorno 19 febbraio, dalle 9 alle 17.30 presso la sede Protezione Civile, piazza Matteotti, nel comune di Maddaloni. A queste date seguiranno ulteriori iniziative».

TUTTO L'ANNO

Le iniziative, però, «continueranno per tutto l'anno - dicono ancora dagli uffici dell'azienda -. Il calendario viene aggiornato giorno per giorno perché aspettiamo soltanto l'ok delle amministrazioni dove si svolgeranno le manifestazioni. Diciamo che dal lunedì al venerdì di tutti i mesi dell'anno chiunque potrà sottoporsi a un test oncologico». Per quanto riguarda il melanoma, dal mese di aprile del 2019 è stato attivato anche lo screening per questo tumore della pelle, con visita dermatologica e videodermatoscopia attraverso il truck ed dal mese di Settembre presso la sede centrale dell'Asl. Durante gli eventi con iltruck nelle varie piazze dell'Asl viene garantita anche la spirometria.

la Repubblica

Un camper del Santobono per gli scolari del Conocal

Iniziativa dell'azienda ospedaliera: visite mediche itineranti per i bambini. Oggi la prima tappa nell'istituto De Filippo di Ponticelli. Poi toccherà alla scuola Vittorino da Feltre di San Giovanni

Un camper per portare gli specialisti del Santobono nei quartieri della periferia napoletana, alle porte delle scuole dove i bambini si recano ogni giorno. «Vogliamo dare, come istituzione, un segnale forte ai cittadini che spesso si sentono un po' ai margini. Un segnale di presenza. La nostra attenzione per i bambini cui spesso la prevenzione è negata» spiega Anna Maria Minicucci, direttore generale dell'azienda ospedaliera Santobono Pausilipon che ha varato un programma di visite itineranti – grazie ad un camper attrezzato come uno studio medico messo a disposizione dall'Ordine dei farmacisti di Napoli – per gli scolari delle scuole napoletane. Prime tappe all'istituto comprensivo Eduardo De Filippo di Ponticelli, oggi, e all'istituto comprensivo Vittorino da Feltre di San Giovanni a Teduccio, nei prossimi giorni.

All'istituto De Filippo di rione Conocal il Santobono era già intervenuto un anno fa, quando dopo un Sabato delle Idee che il professore Marco Salvatore organizzò con Repubblica fu ripristinato un campetto di calcio che era abbandonato da oltre 15 anni, e che i ragazzi del quartiere, ed innanzitutto della scuola, non potevano usare. La Fondazione Santobono ci mise 50 mila euro per garantire uno spazio vitale ai bambini. Ed ora Minicucci torna lì con una iniziativa che, spiega, «risponde all'esigenza che mi fu manifestata da insegnanti e dirigente scolastico». «Dopo la realizzazione di quel campetto di calcio, ormai un anno fa, avviamo un programma di visite specialistiche che si inserisce nelle azioni di "Santobono per il sociale".

Questa attività sul territorio nasce dalla volontà di mantenere alta l'attenzione sulla condizione dei bambini e dei giovani e per sensibilizzare la società, a tutti i livelli, ad avere più attenzione alle necessità dei più piccoli e degli adolescenti». Alle 8.30 di oggi insieme ai cancelli della scuola si apriranno le porte del camper che consentirà visite specialistiche. Ci saranno medici, infermieri, logopedisti. Ci sarà il primario del reparto di Otorino del Santobono, Nicola Mansi. «All'iniziativa – continua Minicucci – hanno aderito i primari dei vari reparti, ma anche gli altri medici e gli in-

fermieri». E le visite dall'otorino sono per i più piccoli e per i ragazzini, si sa, una tappa obbligata. «Essendo venuti a contatto, in ospedale, con tanti bisogni non solo assistenziali ma sociali abbiamo ritenuto di dare il nostro piccolo contributo per venire incontro alle famiglie ed ai loro figli portando gli specialisti direttamente nei loro luoghi di vita». Il calendario dei prossimi appuntamenti del camper del Santobono sarà concordato anche con i dirigenti scolastici delle scuole in questione, ma già si sa che la tappa successiva sarà alla Vittorino da Feltre, un altro degli istituti su cui Repubblica e il Sabato delle Idee hanno acceso i riflettori dopo che la cronaca era stata costretta ad interessarsene per omicidi di camorra (un uomo fu ucciso davanti scuola mentre accompagnava il bambino all'asilo) e per la denuncia della preside Valeria Pirone sulle condizioni del rione.

Il progetto non si ferma però alle visite specialistiche. Prevede anche la realizzazione a cura della Fondazione Santobono Pausilipon, di attività laboratoriali che possano integrare l'offerta già presente nelle scuole, come laboratori di arte, artigianato, nuove tecnologie e stampa in 3d. «Attraverso questo impegno intendiamo mettere in essere un modello virtuoso di collaborazione tra istituzioni pubbliche quale la scuola e un ospedale pediatrico che, insieme al terzo settore, possa avere ricadute importanti sulla qualità di vita dei bambini e degli adolescenti mettendoci a disposizione dei loro bisogni e dei loro sogni».

Santobono da record farmaco anti distrofia su un bimbo di 2 anni

Per la prima volta utilizzato sotto i cinque anni nella cura della Malattia di Duchenne, una rara patologia che porta alla paralisi muscolare

Un bimbo rumeno è stato trattato preventivamente al Santobono con un farmaco che non era mai stato utilizzato finora su un paziente sotto i cinque anni. Il piccolo, che ha due anni e risiede a Napoli con la famiglia, era risultato positivo allo screening neonatale per la distrofia di Duchenne, rara e invalidante patologia che nel tempo porta alla paralisi muscolare.

Per evitare la comparsa dei sintomi, tra i quali il cosiddetto "stop nel percorso", c'era solo una speranza: utilizzare la molecola che si chiama *ataluren* e che soltanto adesso ha ottenuto l'approvazioine per essere somministrata a questa età. Un'autorizzazione che potrebbe impedire alla malattia di manifestare i suoi devastanti sintomi sulla motricità. Spiega Antonio Varone, lo specialista del polo pediatrico, responsabile delle malattie neuromuscolari, tra cui la Sma (Atrofia midollare spinale): «Il farmaco riesce a bypassare il blocco muscolare che causa l'arresto improvviso della deambulazione, stimolando la produzione di *distrofina*, la proteina che manca nei soggetti affettidalla Duchenne».

Ma di rare e invalidanti malattie genetiche ce ne sono altre. Per esempio, come si diceva, la Sma che colpisce tanti bambini. Degli 80mila pazienti con Atrofia muscolare spinale, solo il centro di riferimento regionale del Santobono-Pausilipon ne ha in cura 25: piccoli affetti dalla Sma 1, la forma più grave. I dati arrivano da un'iniziativa: "La giostra possibile", progetto che ha fatto tappa a Napoli qualche mese fa. In sintesi: un giro su una vera giostra dell'800 per aiutare gli adulti a capire in cosa consiste la malattia e come fare lo screening prenatale. Un punto dolente su cui insistono gli specialisti: per ora sono partite solo Lazio e Toscana, rivela Varone: «Ci auguriamo che quanto prima la nostra regione si attrezzi per identificare i soggetti in fase presintomatica di Sma». È un elemento fondamentale e risolutivo si spera, così come è stato per il bimbo rumeno. Un regalo di compleanno, chiosa Varone, la somministrazione del farmaco: «Quale miglior modo per festeggiarlo? Se la diagnosi arriva prima dei sintomi - sottolinea - aumentano enormemente le possibilità di ridurre al minimo le manifestazione anche della Sma o, addirittura, di evitare del tutto la loro comparsa». La testimonianza del valore dello scree-

ning neonatale arriva da recenti studi che ne hanno confermato l'efficacia preventiva in una cospicua percentuale di casi. La diagnosi si esegue con un esame di genetica molecolare e serve a scoprire se il bambino presenta una specifica mutazione del gene SMN 1. I segni clinici (debolezza muscolare) sono il punto di partenza per fare una diagnosi attraverso l'esame clinico. «Non appena ci viene segnalato un bambino che presenta una particolare debolezza alla nascita, con un tono muscolare ridotto - chiarisce Vincenzo Nigro, ordinario di Genetica medica alla Vanvitelli - il campione di sangue viene studiato dal punto di vista del DNA per scoprire il gene difettoso o mancante e si accerta anche la presenza della sua copia. Riusciamo a fare l'analisi in tempi rapidi, uno o due giorni. Ed è fondamentale, perché solo così può essere avviata tempestivamente la terapia con i primi farmaci che riescono a rallentare o, addirittura, a migliorare il decorso di una Sma. Nel nostro centro siamo attivi anche nei giorni festivi». Dal punto di vista assistenzilae, conclude Varone, «assicuriamo un pronto soccorso 24 ore su 24. I pazienti sono presi in carico a 360 gradi da un team multidisciplinare. Poi recentemente abbiamo avviato una collaborazione con la Federico II, soprattutto per affrontare le problematiche respiratorie. Ma il trattamento della Sma ha avuto un radicale cambiamento dal 2017 quando il primo farmaco, la molecola "nusinersen", è entrato in commercio. In più, siamo o in attesa dell'autorizzazione dell'Aifa per la terapia genica e di molecole come il *risdiplam* ».

Lo specialista Varone

"Regalo di compleanno"

Antonio Varone
È responsabile di Malattie neuromuscolari del polo pediatrico. Tra queste la Sma, l'atrofia midollare spinale . La struttura è punto di riferimento regionale a cui afferiscono i piccoli pazienti della Campania e dei territori limitrofi

Bambini in fila per farsi visitare dai medici del Santobono

In molti hanno atteso con le famiglie il loro turno nel cortile della scuola Eduardo De Filippo
Presenti i primari per il camper-ambulatorio messo a disposizione dell'Ordine dei farmacisti

Alle 9,30, in fila, nel cortile dell'istituto comprensivo 88esimo circolo Eduardo De Filippo al Rione Conocal, ci sono già oltre una ventina di mamme con i loro bambini. Tutti in attesa delle visite dei medici che il Santobono ha portato in camper fin qua, nel cuore di Ponticelli. Una iniziativa sociale dell'ospedale pediatrico cittadino: portare i medici a domicilio dai bambini della periferia più bisognosa. E il quartiere ha risposto benissimo. In pochi giorni in 80 si sono iscritti alle visite di logopedia, in 50 per l'otorinolaringoiatra. E in tanti si sono aggiunti nel corso della mattinata.

«Siamo contenti, finalmente un po' di attenzione per noi, relegati in questo quartiere che sembra alla fine del mondo - alza le spalle Annarosa, nonna di due bimbi di 4 e 7 anni, mentre attende il suo turno - viviamo nel degrado e nessuno ci aiuta, il Comune è assente, lo Stato qui non c'è». «Siamo felici finalmente - prova a sorridere Patrizia, 49 anni e un figlio, Attilio di 10 - mio figlio ha difficoltà, un leggero ritardo mentale per i traumi subiti, mio marito è in carcere. Non ho la possibilità economica di portarlo dagli specialisti e questa iniziativa ci ha fatto davvero felici. I medici sono bravissimi, sono tutti gentili con noi, non siamo abituati. Torneranno presto?».

La voce si sparge e continuano ad arrivare papà e mamme con al seguito i bimbi. Tutti vogliono essere visitati. A mezzogiorno, c'è ancora gente in attesa davanti al camper. «È stata una iniziativa eccezionale, come eccezionale è stata la risposta - si rallegra la dirigente Concetta Stramacchia - per la scuola è una grossa vittoria. Qui ci troviamo in una parte del quartiere abbandonata da tutti e pure da Dio... Ogni volta che contattiamo le istituzioni non sempre riceviamo risposta. Molte persone che abitano qui non possono portare i bimbi dal medico, soprattutto da specialisti come i logopedisti che hanno costi alti. Molti bambini non sentono e non parlano bene, spesso è dovuto all'ambiente degradato in cui vivono».

«Accade che le famiglie non portano i bambini a fare i controlli - chiarisce Anna Maria Minicucci, direttore generale dell'azienda ospedaliera Santobono Pausilipon -abbiamo programmato queste visite assieme all'Ordine dei farmacisti che ha messo a disposizione un camper. Contiamo di fare un paio di giorni al mese nella scuola De Filippo e nella scuola Vittorino da Feltre a San Giovanni. Insieme hanno quasi 1.200 allievi, un paese intero fatto di bambini. Siamo la regione più giovane d'Italia, i bambini sono una grande risorsa per noi, vanno curati. Abbiamo portato qui i nostri migliori professionisti, i primari del Santobono. E quando un primario di un ospedale pediatrico si sposta è un segno di rispetto per i bam-

I residenti: "Siamo molto contenti, finalmente c'è un poco di attenzione per noi"

bini e le loro famiglie, un segno concreto».

Oltre a logopedia e otorinolaringoiatra, arriveranno oculisti, fisiatri e in base alle esigenze, anche altri specialisti. Il calendario delle visite durerà tutto per tutto l'arco dell'anno scolastico.

«Il nostro è un desiderio di presenza e vicinanza – prosegue Minicucci - Le persone devono sapere che lo Stato c'è, assieme ad un ospedale pubblico in una scuola pubblica e si prende carico dei bisogni concreti della gente di questo quartiere. Tanti bravi medici hanno dato la disponibilità a essere presenti». Nicola Mansi primario di otorinolaringoiatria dell'ospedale Santobono, assieme al collega Ripa, continua a visitare i bambini nell'ambulatorio su quattro ruote improvvisato nel cortile della scuola.

«Siamo felici di metterci al loro servizio – sorride - le mamme sono brave, i bambini si fanno visitare senza problemi». Le visite si svolgono nel camper, messo a disposizione dall'Ordine dei farmacisti. «Il camper della salute è una delle tante iniziative organizzate – precisa Enzo Santagada, presidente dell'Ordine – siamo lieti di utilizzarlo per le visite specialistiche gratuite. In atto abbiamo anche il progetto del farmaco gratuito con tre milioni di farmaci raccolti ad oggi in 200 farmacie aderenti».

▲ **I controlli** Un momento delle visite gratuite per i bambini

Cardiochirurgia al Ruggi opposizioni all'attacco

Forza Italia e M5S chiedono di rivedere la delibera che sposta pazienti da Napoli a Salerno. Il manager Verdoliva: "Tutto regolare, chiarirò"

«Non rispondo ai giornali, lo farò nelle sedi opportune. Ho fatto un atto deliberativo, c'è spiegato tutto». Poi, in seconda battuta: «Sono stato convocato in Commissione regionale sanità venerdì prossimo, preparerò la risposta con dati fattuali e la motivazione che ci ha portato a questa scelta». Sono le uniche parole che escono dalla bocca di Ciro Verdoliva, il manager della Asl Napoli 1 che insieme al commissario del Ruggi d'Aragona, Vincenzo D'Amato, ha sottoscritto un protocollo d'intesa contestato e, secondo tanti, con scarso profilo di legittimità. L'oggetto: le consulenze cardiochirurgiche che dall'Ospedale del Mare di Ponticelli vengono richieste al Ruggi di Salerno. Fino a qualche giorno fa era un caso, adesso è un ciclone. Di critiche e denunce che si stanno abbattendo sui protagonisti della delibera 35 del 22 gennaio diventata operativa lunedì.

Di che cosa si tratta? Come rivelato da *Repubblica* al centro della vicenda c'è il protocollo che chiama in causa due medici. Sono il primario dell'Emodinamica-Utic dell'Ospedale del Mare, Bernardino Tuccillo (tra i più accreditati specialisti del settore), e il direttore della Cardiochirurgia di elezione del presidio salernitano, Enrico Coscioni, che è anche il consigliere del presidente De Luca per la sanità. Secondo la delibera di cui Verdoliva afferma di non voler parlare ai giornalisti, riservandosi di farlo in sede istituzionale, Tuccillo e la sua equipe devono, in caso di necessità di paziente da sottoporre a consulto di Cardiochirurgia (è prassi quando il cardiopatico non è candidabile alla procedura di angioplastica con stent, *ndr*) chiamare Salerno e di lì, cioè dal Ruggi, attendere l'arrivo del cardiochirurgo. A sua volta, Coscioni deve inviare un suo collaboratore all'Ospedale del Mare. Se poi, si ravvisasse l'esigenza (accade di frequente) di intervenire chirurgicamente, quello stesso paziente verrà trasferito in ambulanza a Salerno. Due sono gli interrogativi a cui nessuno ha finora risposto: perché fare riferimento al Ruggi di Salerno, visto che a Napoli città ce ne sono tre pubbliche e una privata accreditata di Cardiochirurgie? E come è possibile ipotizzare un intervento a 60 chilometri di distanza per un paziente in emergenza? Dall'opposizione un'ondata di critiche. Maria Grazia Di Scala (Fi) aveva convocato ieri Verdoliva e i vertici di Asl e Regione a un'audizione a cui non hanno partecipato. Di Scala parte in quarta, con una novità: «Coscioni, oltre a ricoprire il doppio ruolo di primario e consigliere di De Luca, è anche membro del consiglio di amministrazione di Agenas, l'ente che valuta i Lea, i livelli di assistenza. Cioè controlla se stesso. Abbiamo chiesto le sue dimissioni. Ma lo scandalo di oggi è la delibera della Cardiochirurgia, costruita per aiutare Coscioni». «Ancor più grave - aggiunge la presidente della commissione Sburocratizzazione - è un protocollo siglato senza consultare le altre strutture di Cardiochirurgia di Napoli. Un atto *schifoso*, di cui nessuno parla». Valeria Ciarambino, consigliera regionale M5S si era già pronunciata: «De Luca dovrebbe risponderne prima di tutto ai cittadini. Per spiegare il perché di una convenzione tra due ospedali così distanti, in una provincia diversa». Ma l'esponente del M5S rincara la dose, rivelando: «Il Consiglio di Stato ci ha dato ragione e ha nominato commissario il prefetto di Napoli per l'acquisto dai privati delle prestazioni ambulatoriali e per la determinazione dei tetti di spesa: da cinque anni invochiamo una programmazione in base ai fabbisogni della popolazione. Mentre sotto la gestione di De Luca, si fa su decisioni discrezionali». Paolo Russo (Fi) in un commento pubblico, ironizza: "Nessun presidente che sappia di dover essere sottoposto al giudizio elettorale si sarebbe mai sognato di "obbligare" nottetempo il direttore generale dell'Asl Napoli 1 a una delibera inquietante per convenzionarla con l'ospedale Ruggi di Salerno per convogliare lì tutti i pazienti del capoluogo che afferiscono all'Ospedale del Mare. Perciò è chiaro che non si candida. Al primo incidente ci penserà la Procura a comprendere il perché di questo atto vergognoso che mette a rischio la vita e la salute dei napoletani".

Polemiche su cui Verdoliva taglia corto: «Gli atti sono firmati da me e non ho alcun timore».

Asl Napoli 1 e mezzi Anm, interdittiva antimafia per la ditta di pulizie

È l'impresa che svolge i servizi di pulizia negli ospedali dell'Asl Napoli 1 e sui mezzi di trasporto - bus e treni - dell'Anm, azienda del Comune. È il gruppo Samir srl. Per la Prefettura quell'azienda è esposta a "tentativi di infiltrazione mafiosa da parte della criminalità organizzata e tendenti a condizionarne le scelte e gli indirizzi". Il provvedimento è stato firmato il 20 gennaio dal vice prefetto vicario Rotondi. Dieci pagine in cui si ricostruisce il peso in Samir di due soggetti, un dipendente e un commercialista, coinvolti di recente in indagini distinte della magistratura. Le conclusioni che hanno portato all'interdittiva antimafia sono chiare: "La permeabilità degli imprenditori di Samir alla criminalità organizzata e la loro contiguità a società riferibili a consorterie criminali, appare emergere in modo evidente".

Contro gli atti firmati dalla Prefettura è stato già presentato ricorso al tribunale amministrativo da parte dei legali della Samir. L'interdittiva è una misura preventiva che può basarsi anche su indizi e non su fatti accertati in sede penale. Ciò che viene contestato alla Samir in primis è la presenza in organico fino al 2017 di un dipendente, Ciro Vaccaro, gravato da un procedimento per "concorso esterno in associazione mafiosa". In un ordinanza di maggio 2019 emerge il ruolo di quel dipendente come incaricato della Samir per l'appalto di pulizie dei locali comunali di Torre del Greco. "Vaccaro - si legge agli atti - si inseriva negli uffici anche fuori dagli orari di apertura per assumere notizie sulle ditte che di volta in volta si aggiudicavano gli appalti per poi azionare condotte criminali volte a sottoporre le stesse ditte alle richieste estorsive dei clan camorristici della zona". Da un lato Vaccaro, grazie alla sua presenza negli uffici comunali, sarebbe diventato fonte di notizie per imprenditori interessati a partecipare ad appalti pubblici. Dall'altro avrebbe "venduto" quelle notizie alla criminalità locale. L'attualità dei rapporti tra l'ex dipendente e Samir è legata al fatto che dal maggio 2019 Vaccaro lavora in una cooperativa presieduta dalla sorella dei due soci del gruppo Samir. Non è tutto. Ai raggi X del gruppo ispettivo Antimafia figura anche la presenza in Samir di Alessandro Gelormini, professionista incarico del bilancio della società al 31 dicembre 2018, coinvolto a maggio 2019 in una indagine per corruzione con il padre delle due proprietarie del gruppo Samir. Gelormini risulta anche liquidatore della società Kuadra, impresa di pulizie colpita da interdittiva antimafia il 10 gennaio 2020 per contiguità con il clan Lo Russo.

Gli imprenditori di Samir negano con forza qualsiasi tentativo di infiltrazione mafiosa nella società e, oltre al ricorso al Tar, hanno già presentato richiesta al tribunale competente per le misure di prevenzione per un controllo giudiziario. Sul conto della Samir la Prefettura valuta l'applicazione delle misure straordinarie di gestione delle società, previste dalle norme sulla prevenzione della corruzione. – **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al recupero degli Incurabili Ci sarà un museo di 9.000 metri

Verdoliva (Asl Na1) ha presentato il piano. Vale 100 milioni

Asl Na1
Ciro Verdoliva

NAPOLI Va avanti il piano per la ristrutturazione dell'antico complesso ospedaliero di Santa Maria del Popolo degli Incurabili di Napoli sgomberato nella scorsa primavera a causa di un cedimento strutturale.

Lo scorso gennaio è stato pubblicato il bando di concorso internazionale per la progettazione delle opere di recupero che la Regione Campania ha finanziato con più di 100 milioni di euro. Le offerte dovranno pervenire in tempi brevi perché le buste saranno aperte il 24 marzo prossimo per arrivare all'assegnazione entro il mese di maggio. Le tappe del piano di recupero sono state illustrate dal direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva. Il piano prevede la ristrutturazione di 21 alloggi, annessi all'antico complesso, occupati da 60 persone che così, nel giro di qualche anno, potranno far ritorno nelle loro abitazioni. L'antica struttura, oltre ad essere recuperata per la funzione sanitaria come struttura territoriale, avrà anche un funzione di polo museale (quest'ultimo occuperà una superficie di circa 9.000 metri) con strutture che saranno aperte al territorio e dunque fruibili da tutti. «Il nostro compito non può essere di riportare all'antico splendore questa struttura», ha aggiunto Verdoliva.

Per la progettazione del recupero del complesso degli Incurabili, che ha 500 anni di vita, sarà in campo un gruppo di esperti in archeologia, storia, botanica, impianti e progettazione sanitaria, con un impegno di spesa che potrà superare i 4 milioni di euro. «Questa è veramente una sfida — ha aggiunto Verdoliva — che non ci ha mai spaventato. Sono stato in prima persona su questo procedimento ed ho avuto dal presidente De Luca il ruolo di coordinare una cabina di regia molto complessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, sospeso lo sciopero della Sanità

Previsto per dopodomani. Il sindacato Fp-Cisl: «Occorre assicurare il massimo della forza lavoro»

NAPOLI La Funzione pubblica della Cisl della Campania ha sospeso lo sciopero regionale del comparto sanità proclamato per dopodomani sulla stabilizzazione del precariato.

Al centro della decisione del sindacato, l'emergenza sanitaria legata all'epidemia del *Coronavirus*. Nello stesso giorno, dice una nota della federazione inviata al prefetto di Napoli, al ministro della Salute e al commissario ad acta per il piano di rientro, al fine di dare continuità all'azione di mobilitazione a tutela del personale precario, saranno convocati presso le direzioni strategiche di tutte le aziende ospedaliere e delle Asl i direttivi della categoria. «Il forte senso di responsabilità che ha sempre caratterizzato la nostra federazione — sottolinea il leader regionale della Fp Cisl Lorenzo Medici — ci impone di assicurare il massimo della forza lavoro in questi giorni per meglio rispondere alle esigenze della nostra comunità, anche in considerazione dell'atavica fragilità del sistema sanitario campano per la carenza strutturale degli organici. Purtroppo, però, siamo costretti ad evidenziare che non registriamo lo stesso senso di responsabilità da parte della struttura commissariale regionale che a tutt'oggi si ostina inspiegabilmente a non convocare le parti sociali su temi essenziali quali la stabilizzazione del precariato e il rilancio del Servizio sanitario regionale».

I punti al centro della protesta della Cisl sono legati allo scorrimento veloce della graduatoria degli idonei, il mantenimento in servizio dei precari che in questi anni hanno garantito i livelli essenziali di assistenza, il rilancio dei fabbisogni standard per garantire i giusti trattamenti ai cittadini e un piano straordinario di assunzioni a copertura degli oltre 13 mila addetti che hanno lasciato il lavoro in questi anni senza poter essere sostituiti a causa del commissariamento.

I precari in Campania sono tantissimi. Il numero oscilla da 2.500 a 2.800 unità accomunate da rapporti di lavoro instabili, ma che si differenziano per trattamenti che vanno da contratti a tempo determinato ai Co.co.co., da quelli che lavorano con la partita Iva ad altri che hanno legami sanciti da accordi differenti. Tutti dopo il concorso del Cardarelli, al quale hanno partecipato in 16 mila per 60 posti, dal quale sono usciti 1.200 idonei rischia di pregiudicare per sempre la stabilizzazione di una serie di lavoratori che avevano ormai consolidato il proprio rapporto con le aziende ed erano in attesa di un vero e proprio contratto.

«Ho rischiato le botte, ma il San Giovanni Bosco è una palestra di vita»

Iossa (radiologo) lascia l'ospedale. Il racconto delle notti insonni

NAPOLI L'addio al San Giovanni Bosco, l'ospedale in cui ha lavorato per 19 anni come radiologo, l'ha dato su Facebook con un lungo *post*; il titolo è uno dei suoi notissimi giochi di parole: (L)ode al St. John Wood Hospital. Sì, perché Roberto Iossa, medico con la passione per la politica, del presidio di frontiera del rione San Gaetano, noto per la presenza imbarazzante della camorra, per le formiche e per le aggressioni al personale dice un gran bene.

«Arrivai che era il primo maggio del 2001 e percepii subito che in quelle mura screpolate batteva il cuore pulsante di una comunità di sanitari che si faceva carico di sostenere, con la fatica personale, le carenze note della sanità napoletana. Poi sono passati 19 anni: cavolo, una gioventù. Turni di notte (ho fatto un calcolo: circa 900), weekend, Natali, Pasque e Pasquette, ponti festivi inapplicabili per l'eterna carenza di organico; rumori di barelle che arrivano in qualsiasi ora del giorno e della notte; corse dalla stanza Rx all'Ecografia alla sala Tac nei momenti di folla; infiniti cortei di pazienti che ti guardano con sospetto per capire chi sei, tu che stai laggiù; i corridoi pieni di giorno, i silenzi delle notti in cui non prendi più sonno, le occhiaie al cambio turno, le domande "com'è andata?" al turno smontante, l'atmosfera di sospensione tra vita e morte della Rianimazione che ti chiama per le Eco di controllo... Un'utenza che, a nominarla, osservi gli occhi che si sgranano: Secondigliano e Scampia. "Azz', stai in trincea. L'ospedale di *Gomorra*"».

L'ospedale in cui, ha messo in evidenza un'inchiesta della Procura, il clan Contini faceva il bello e il cattivo tempo: appalti, gestione dei parcheggi e del bar, visite e accertamenti senza prenotazione e senza ticket. Eppure, per Iossa, il San Giovanni Bosco è anche l'ospedale della solidarietà, della collaborazione, della dedizione: «Una ineguagliabile équipe di medici, tecnici, infermieri, ausiliari che lasciano fuori le difficoltà della propria vita personale e familiare, e si mettono uno a fianco all'altro a formare una falange di scudi per affrontare le difficoltà di quei luoghi. Non sarei ciò che sono oggi se non ci fossero stati loro a farmi crescere come uomo e come medico. Se non ci fossero stati i più anziani ed esperti a soccorrermi quando ero in difficoltà, se non ci fossero stati i più giovani a donarmi la loro energia e il loro entusiasmo di neofiti. Non si sopravvive a 19 anni di trincea senza quegli sguardi, quei piccoli gesti, quei caffè a metà mattinata o in piena notte portati dal tecnico o dall'infermiera mentre sei in sala Eco o in stanza Refertazione».

E la camorra? «In passato, è vero, la presenza si sentiva. Ma poi è stata fatta pulizia». E le aggressioni al personale? «Ho rischiato spesso. Una volta si presentarono 30 persone esagitate mentre facevo la Tac a un ragazzo che aveva avuto un incidente. Le affrontai con calma, spiegando che stavano assorbendo radiazioni e soprattutto mi stavano facendo perdere tempo mentre il ragazzo rischiava di aggravarsi. Riuscii a farle allontanare così».

Se dopo 19 anni Roberto Iossa ha lasciato il San Giovanni Bosco per il San Gennaro il motivo sta in un'altra notizia: ha ideato il progetto *EcHome*, Ecografia a domicilio per pazienti della Asl Napoli 1 costretti a letto; progetto che è stato approvato e fatto suo dalla Asl. Da ieri, dunque, ha cominciato a lavorare per fare ecografie a domicilio ai pazienti della rete oncologica che non possono lasciare il letto: 1.500 persone in tutto. L'intenzione è di estendere il servizio anche ai pazienti con invalidità al 100% delle fasce meno abbienti, per evitare il ricovero o l'esame privato, che ha costi alti. Un progetto, sottolinea lui con orgoglio, che non esiste, ad oggi, in altre zone del Meridione. Un altro punto che il radiologo tiene a sottolineare è che, se la Sanità campana non fosse uscita dallo stato di crisi, non sarebbe stato possibile fare nuove assunzioni e consentirgli di lasciare il San Giovanni Bosco.

A causa del nuovo impegno, dunque, Roberto Iossa molto difficilmente accetterà la candidatura a sindaco di Pomigliano d'Arco per il centro destra, che pure gli è stata offerta nei mesi scorsi dal sindaco uscente Lello Russo. Proprio il radiologo appassionato di *calembour*, tra l'altro, cinque anni fa fu, con i suoi slogan e le sue trovate, tra gli artefici della vittoria di Russo al primo turno. «Pomigliorà», si leggeva su cartelli affissi a decine per le strade, e il bisticcio di parole diventò in breve un tormentone. Ad elezione avvenuta, Russo (che è cardiologo) ringraziò il più giovane collega per il sostegno e la fantasia.

Il progetto

Ha ideato EcHome, ecografia a domicilio per pazienti dell'Asl Na1 costretti a letto

La vicenda

- Roberto Iossa molto difficilmente accetterà la candidatura a sindaco di Pomigliano d'Arco per il centro destra, che pure gli è stata offerta nei mesi scorsi dal sindaco uscente Lello Russo

- Per 19 anni ha lavorato al San Giovanni Bosco. Ha fatto un calcolo: oltre 900 turni di notte, innumerevoli i Natali e le Pasque saltate

GIUGLIANO Arrestato un marocchino 32enne

Disturba i medici in ospedale e reagisce ai poliziotti: preso

GIUGLIANO. Entra nel pronto soccorso e disturba i medici in servizio. Notte di paura all'ospedale San Guliano, la polizia arresta un 32enne per violenza, minaccia e resistenza a Pubblico Ufficiale

L'altra notte gli agenti del commissariato di Giugliano-Villaricca, nel corso di un servizio di controllo del territorio, sono intervenuti presso il pronto soccorso dell'ospedale San Giuliano di Giugliano poiché un uomo, aggirandosi in quei locali, stava disturbando lo svolgimento delle attività dei sanitari.

I poliziotti, giunti sul posto, lo hanno calmato e, poiché lo hanno trovato privo di documenti, lo hanno accompagnato presso il commissariato per sottoporlo a rilievi fotodattiloscopici affinché fosse identificato. L'uomo, dopo le procedure di rito, ha manifestato segni di insofferenza ed ha iniziato ad inveire e ad aggredire gli agenti che sono riusciti con fatica a bloccarlo. R.M., 32enne marocchino, irregolare sul territorio nazionale, è stato arrestato per violenza, minaccia e resistenza a Pubblico Ufficiale e denunciato per interruzione di pubblico servizio.

il Giornale di Napoli

REGIONE Beneduce: «De Luca inadempiente». Ciarambino: «Decisioni discrezionali del governatore»

Sanità accreditata, ecco il commissario

NAPOLI. Sanità privata accreditata, arriva il commissario. «Il Consiglio di Stato, con sentenza 5293/2019 e successiva ordinanza 805 dello scorso 31 gennaio, ha accolto il ricorso della sanità privata accreditata e nominato il Prefetto di Napoli commissario per la redazione del fabbisogno delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, presupposto per la corretta determinazione dei tetti di spesa, e per garantire la trasparenza del procedimento». A dirlo Flora Beneduce, consigliere regionale di Forza Italia e componente della commissione Sanità. «Si tratta di un provvedimento molto grave - aggiunge -, che pone l'accento sull'inadempienza del commissario ad acta, quindi di De Luca, rispetto all'analisi dei bisogni sanitari territoriali di ogni Asl». E Valeria Ciarambino, capogruppo del Movimento 5 Stelle, attacca: «Da cinque anni in consiglio regionale invochiamo l'adozione di una programmazione dei livelli di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie dai privati che trovi fondamento in una puntuale analisi dei fabbisogni della popolazione e non, come accade sotto la gestione di Vincenzo De Luca, sulla base di decisioni discrezionali. In una mozione presentata nello scorso mese di agosto, alla luce della sentenza del Consiglio di Stato che accoglieva i ricorsi dei privati, abbiamo chiesto di ridefinire la distribuzione dei budget, tenendo conto delle reali esigenze territoriali». E dal canto proprio, il vicepresidente del consiglio regionale Ermanno Russo (Fi) accusa: «Sorprende il fatto che oltre al fantomatico concorsone della Regione, con risultati tutti da vedere, e le tante selezioni improvvisamente partite in sanità, ora anche l'Air di Avellino convochi i candidati dell'avviso pubblico per 76 nuovi profili proprio sotto elezioni. Una coincidenza più che sospetta, che sa di propaganda».

Russo: «Tempistica sospetta per l'indizione di alcuni concorsi, sa di propaganda»

OCCUPATI I LOCALI DELLA LAVANDERIA

American Laundry, protesta al Cardarelli

NAPOLI. Protesta al Cardarelli degli operatori dell'American Laundry Ospedaliera. I dipendenti hanno occupato il locale adibito a magazzino della lavanderia esponendo anche un lenzuolo di protesta. Sono intervenuti gli uomini della Digos per far rientrare lo sciopero. La protesta nasce per le modalità di assunzione della ditta aggiudicataria del nuovo contratto. Il Direttore generale del Cardarelli ha ricevuto tutti i manifestanti, e dopo averli ascoltati ha convocato un incontro tra le parti per la prossima settimana.

Campania
quotidianosanità.it

Al Pascale la radioterapia resta aperta di domenica

Trattati i primi 25 pazienti. Obiettivo ridurre liste di attesa. È un progetto che punta a migliorare l'accoglienza del paziente e la qualità dei trattamenti con metodiche sempre più sofisticate. Il dg: "È un atto di civiltà nei confronti dei nostri pazienti oncologici"

03 FEB - Prima domenica di apertura per la Radioterapia del Pascale. Una mini rivoluzione per l'Ospedale che va sempre più incontro alle esigenze degli ammalati e dei loro familiari. Dalle 9 alle 13 di ieri sono stati trattati i primi 25 pazienti a cui è stata offerta la grande possibilità di non doversi assentare dal lavoro per sottoporsi a un trattamento così importante. Un'attenzione rivolta anche a figli e coniugi che solitamente accompagnano il loro caro nella terapia.

Ma chi può sottoporsi al trattamento domenicale? "Vengono selezionati i pazienti - spiega **Paolo Muto**, direttore della Radioterapia dell'Istituto dei tumori di Napoli - a cui mancano una o due sedute alla fine del ciclo, pazienti che hanno iniziato il trattamento a metà settimana, pazienti che hanno saltato la seduta per un qualsiasi motivo e pazienti che devono fare una sola seduta con metodica stereotassica con l'apparecchio Cibernknife".

È un progetto che punta a migliorare l'accoglienza del paziente e la qualità dei trattamenti con metodiche sempre più sofisticate. Già nel 2019 il reparto, che ha trattato oltre 2200 pazienti con tecniche speciali quali IMRT, IGRT, Brachiterapia e Stereotassi, ha più che raddoppiato il carico di lavoro rispetto agli ultimi tre anni. Numeri che si allineano alle altre realtà italiane e straniere e che limitano il flusso della migrazione sanitaria.

"Il trattamento radioterapico domenicale - dice il direttore generale del Pascale, **Attilio Bianchi** - è un atto di civiltà nei confronti dei nostri pazienti oncologici reso possibile solo da un grande gioco di squadra in cui sono coinvolti Medici, tecnici, Infermieri, Fisici sanitari e amministrativi. Una piccola rivoluzione che anticipa di poche settimane un'altra piccola rivoluzione: la terapia biologica antitumorale sottocutanea a casa delle pazienti affette da tumore al seno".